

A14

Daniela Sideri

La socializzazione letteraria

Il libro come agente inclusivo e il mercato editoriale 0-14





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0056-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2017

9 *Prefazione*

23 *Introduzione*

Parte I

Sociologia, letteratura, editoria

29 **Capitolo I**
Gli sguardi della sociologia sulla letteratura

I.1. Un nuovo modo di guardare all'opera letteraria: il definirsi di una sociologia della letteratura, 29 – I.1.1. *Il retroterra teorico: storicismo marxista*, 30 – I.1.2. *Lo struttural-funzionalismo e la narratologia*, 31 – I.2. Il valore simbolico del testo: le prospettive della semiotica, 33 – I.2.1. *La critica della grammatica narrativa di Gremais*, 34 – I.2.2. *Semiosfera, codici, evoluzione dei generi*, 35 – I.2.3. *Intreccio e fabula: intentio auctoris, operis, lectoris*, 39 – I.3. Quello che il testo fa: i *Cultural Studies*, 41 – I.3.1. *L'azione sociale del testo sul contesto: la socio-semiotica*, 42 – I.3.2. *Studi culturali sulla ricezione e l'interpretazione: ermeneutica*, 44 – I.4. Come il testo agisce: decostruzionismo, psicoanalisi e neuro-narratologia, 46 – I.4.1. *Speech Act Theory e decostruzionismo*, 46 – I.4.2. *La lettura psicoanalitica del testo letterario*, 48 – I.4.3. *Neuro-narratologia*, 49.

53 **Capitolo II**
Il libro come agente di socializzazione nell'età evolutiva

2.1. La socializzazione: agenzie e agenti, 53 – 2.1.1. *Le agenzie classiche della socializzazione*, 54 – 2.1.2. *Agenti «testuali» della socializzazione: il posto del libro e della letteratura*, 55 – 2.2. L'età evolutiva secondo la prospettiva cognitivista, 57 – 2.2.1. *Cognitivismo in pillole*, 58 – 2.2.2. *Gli stadi dello sviluppo cognitivo*, 59 – 2.3. Funzioni educativo-formative del libro nell'età evolutiva, 61 – 2.3.1. *Funzioni educative della parola scritta*, 61 – 2.3.2. *Funzione descrittiva e funzione creativa dell'immagine*, 64.

69 Capitolo III

Il prodotto-libro: l'editoria per bambini e ragazzi

3.1. Confezionare significati: l'identità visiva del libro e la *brand image* dell'azienda, 69 – 3.1.1. *Bricolage, dintorni del testo e identità visiva: la letteratura come la pubblicità?*, 70 – 3.1.2. *Rapporti possibili tra copy e visual nel testo per bambini e ragazzi*, 72 – 3.1.3. *Brand image dell'azienda casa editrice e identità del testo*, 73 – 3.2. Il mercato editoriale: gruppi sociali e filiera di produzione e consumo del libro, 77 – 3.2.1. *I settori della produzione editoriale*, 78 – 3.2.2. *I protagonisti della comunicazione letteraria*, 81 – 3.2.3. *Enunciazione (mittente)*, 82 – 3.2.4. *Divulgazione (canale)*, 82 – 3.2.5. *Comunicazione (messaggio)*, 83 – 3.3. *Target e funzioni pratica e utopica del prodotto-libro*, 83 – 3.4. Breve storia dell'editoria per bambini e ragazzi in Italia, 85 – 3.4.1. *Dal racconto orale alla nascita di un mercato librario dedicato*, 86 – 3.4.2. *La progressiva specializzazione editoriale nel corso del Novecento*, 87 – 3.4.3. *Il mercato del libro nel primo decennio degli anni 2000: grandi gruppi, piccoli e medi editori*, 89 – 3.4.4. *Il settore delle opere per l'infanzia: case editrici attive nel settore 0-14*, 92.

Parte II

I generi editoriali, agenti testuali della socializzazione

97 Capitolo I

I generi letterario-editoriali per il Lettore 0-14

1.1. Metodologia di ricerca: variabili e analisi documentale, 97 – 1.1.1. *Il libro, variabile indipendente, la socializzazione, variabile dipendente*, 97 – 1.1.2. *Selezione del campione di testi per l'analisi documentale*, 98 – 1.1.3. *BNI/R: una fonte primaria per l'osservazione della produzione editoriale*, 100 – 1.1.4. *Diversi tipi di classificazioni a confronto*, 102 – 1.1.5. *I generi più citati*, 108 – 1.2. Procedimento classificatorio dei generi e loro tipologia, 109 – 1.2.1. *Classificazione dei generi editoriali 0-14*, 110 – 1.2.2. *Tipologia dei generi letterario-editoriali in base alla loro funzione formativa*, 116 – 1.3. Caratteri principali dei generi individuati, 117 – 1.3.1. *Il caso peculiare della fiaba*, 117 – 1.3.2. *Albo illustrato*, 120 – 1.3.3. *Racconto*, 124 – 1.3.4. *Romanzo*, 126 – 1.3.5. *Graphic Novel*, 129.

133 Capitolo II

Dalla teoria alla pratica

2.1. Divulgazione vs. socializzazione: filtri e agenzie di mediazione, 133 – 2.1.1. *L'elemento virtuale*, 134 – 2.1.2. *Prerogative dei filtri*, 135 – 2.1.3. *Prerogative delle agenzie di mediazione*, 136 – 2.2. Metodologia di analisi degli orientamenti culturali: *content analysis* deduttiva e uso del quadrato semiotico, 138 – 2.2.1. *Scenario, spazio-tempo e atmosfera del testo*, 138 – 2.2.2. *Binary oppositions e loro declinazioni tematiche*, 138 – 2.2.3. *Quadrato semiotico*, 139 – 2.2.4. *Immaginario*, 140 – 2.2.5. *Esempi di analisi*, 141

– 2.3. Orientamenti culturali nella produzione editoriale 0–14 contemporanea, 144 – 2.3.1. *L'immaginario dei più piccini*, 144 – 2.3.2. *Junior e teens*, 145 – 2.3.3. *Immaginario globale: il fantasy globale e il realismo globale*, 150 – 2.3.4. *Globalizzazione e bestseller: la «dialettica del fenomenale»*, 152 – 2.4. Note sulla figura del Lettore 0–14, 154 – 2.4.1. *I sondaggi di «LiBeR»*, 154 – 2.4.2. *Le classifiche di Arianna+*, 157 – 2.4.3. *Dati AIE sulle abitudini di Lettura*, 159 – 2.4.4. *Uno sguardo al futuro della ricerca*, 160.

163 *Appendice*

179 *Bibliografia*

Narrazioni transmediali e letture multimodali Una riflessione sul futuro del libro

FRANCESCA VANNUCCHI*

Ragionare sul tema della lettura di bambini e ragazzi è sempre necessario, come dimostra l'ampia letteratura sull'argomento e l'investimento di risorse in progetti di promozione rivolti a questo target della popolazione¹. Soprattutto in un tempo come quello che stiamo vivendo in cui le trasformazioni nella progettazione dei contenuti e

* Ricercatore presso il Dipartimento di Tecnologia, Comunicazione e Società dell'Università degli Studi Guglielmo Marconi e Docente di Sociologia della comunicazione culturale presso il Dipartimento di Studi letterari, filosofici e Storia dell'arte dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

1. Tra i principali progetti di promozione della lettura presenti nel contesto italiano, ricordiamo: *Nati per leggere* (<http://www.natiperleggere.it/>), avviato nel 1999 e promosso dall'Associazione culturale pediatri (Acp), dall'Associazione italiana biblioteche (Aib) e dal Centro per la salute del bambino onlus (Csb), rivolto a individui di età compresa tra 6 mesi e 6 anni e alle loro famiglie, con lo scopo di sostenere l'amore e l'interesse per i libri sin dalla prima infanzia; *In vitro* (<http://www.progettoinvitro.it/>), svolto tra il 2012 e il 2016 come progetto sperimentale di promozione della lettura, sostenuto dal Centro per il libro e la lettura (Mibact), in collaborazione con le associazioni di categoria (Aib, Aie, Ali), la Conferenza delle regioni, l'Unione delle province d'Italia (Upi), l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), le università e le istituzioni locali, con l'obiettivo di costruire un modello di promozione della lettura su scala provinciale efficace e applicabile successivamente al territorio nazionale, tenendo in particolare considerazione i bambini e i ragazzi di 0-14 anni; *Libriamoci a scuola* (<http://www.libriamociascuola.it/>), nato nel 2014 per iniziativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e realizzato dal Centro per il libro e la lettura, in collaborazione con Hamelin Associazione Culturale, con lo scopo di promuovere la lettura nelle scuole e favorire il piacere di leggere tra bambini e ragazzi; *Io leggo perché* (<http://www.ioleggoperche.it/it/home/>), un'iniziativa di promozione della lettura avviata nel 2015 dall'Associazione Italiana Editori, che nella seconda edizione ha centrato l'attenzione soprattutto sull'arricchimento del patrimonio delle biblioteche degli istituti scolastici primari e secondari di primo e secondo grado che hanno aderito all'iniziativa e sulla nascita di nuove biblioteche nelle scuole che ne sono sprovviste.

dei canali di comunicazione sono sempre più veloci e rappresentative dei nuovi comportamenti e delle differenti modalità di fruizione.

Riflessioni su tale argomento rappresentano anche un'occasione per analizzare lo scenario, verificarne le criticità e ipotizzare possibili strategie di educazione e di promozione, atte non solo all'ampliamento del bacino dei lettori e alla manutenzione di quanti sono già avvezzi alla lettura, ma alla sua diffusione nella società come imprescindibile elemento culturale. È necessario creare un ambiente adatto a favorire tale pratica, un ecosistema che valorizzi i luoghi preposti per tale attività (biblioteche e scuole), ma allo stesso tempo è urgente superare i limiti fisici di queste istituzioni per approdare — come già spesso avviene, grazie ad azioni locali di volontariato, in ospedali, case circondariali, centri commerciali, vie di scorrimento pedonale, etc. —, in maniera consapevole e correttamente pianificata, in luoghi in apparenza distanti, ma determinanti, affinché l'azione della lettura abbia realmente un effetto penetrante nella società.

Un bambino o un ragazzo che legge ha maggiori possibilità di sviluppare la propensione alla lettura in età adulta. Per crescere come lettori, con una coscienza critica sviluppata, è necessario leggere frequentemente e con regolarità durante l'infanzia e l'adolescenza²: centrare l'attenzione sui giovanissimi dimostra l'intenzione di orientare il concetto di promozione della lettura verso pratiche di educazione, indispensabili per favorire un'evoluzione culturale che renda la lettura un'azione non più circoscritta a un'élite, ma considerata, in prospettiva collettiva, un'abitudine comune, consolidata.

La fascia di età analizzata nel lavoro di Daniela Sideri è quella compresa tra la nascita dell'individuo e l'inizio dell'adolescenza (0–14 anni). Si tratta di una fase cruciale, un'epoca fertile, caratterizzata da una spiccata predisposizione all'apprendimento, da un istintivo interesse per la conoscenza e per la scoperta del nuovo, un periodo vivace della vita dell'essere umano da cogliere in maniera opportuna, così da offrire un ampio spettro di possibilità per lo sviluppo del suo futuro nella direzione più coerente possibile rispetto alla propria personalità e al contesto sociale in cui è inserito. L'unicità della personalità che si forma è il risultato di uno sviluppo biologico e comportamentale,

2. A tale proposito, cfr. John WERNER, in *The Practice of English Teaching*, a cura di Graham Owens e Michael Marland, Londra, Blackie, 1970.

fortemente condizionato dall'ambiente circostante³. Un ambito che va inquadrato e studiato per comprendere come favorire l'accesso ai canali di apprendimento e di acquisizione della conoscenza, dall'età prescolare alla fase della prima adolescenza, tenendo conto degli innumerevoli stimoli cui sono sottoposti i bambini e i ragazzi che vivono nell'epoca presente.

Parlare del libro come agente di socializzazione significa accordare a questo strumento un valore formativo della coscienza e dell'identità personale e collettiva, riconoscendogli un ruolo sociale e culturale che attraversa le generazioni e arriva ai lettori di oggi in differenti formati e supporti (cartaceo, elettronico, audio)⁴. Il libro possiede delle peculiarità che si sono andate definendo nel corso dei secoli, a partire dall'introduzione della tecnologia della stampa a caratteri mobili. E, nella svariata quantità e tipologia di testi che circondano e raggiungono attivamente o passivamente l'individuo contemporaneo, viaggiando in formati differenti e attraverso molteplici piattaforme, esso rappresenta l'unico contenitore stabile di forme testuali articolate, la cui lettura (o il cui ascolto) si sviluppa necessariamente in un tempo prolungato che richiede una capacità di attenzione che si apprende esclusivamente attraverso la pratica.

Le riflessioni e le conclusioni contenute in questo libro sono da inscrivere in un panorama, quello italiano, nel quale i lettori di libri rappresentano meno della metà della popolazione (nel 2015 il 42% degli individui di 6 anni e più), con una tendenza altalenante negli ultimi anni, ma dal segno prevalentemente negativo. L'Italia non è mai stato un paese di lettori. Nel 1965 leggeva almeno un libro l'anno il 16,3% della popolazione. Un dato spesso posto in relazione con i bassi livelli di istruzione: nel 1961 l'8,3% della popolazione italiana era analfabeta, il 16% era alfabetizzato, ma privo di un titolo di studio, il 60,5% possedeva la licenza elementare; solo il 9,6% aveva raggiunto la licenza media inferiore, il 4,3% il diploma e l'1,3% la laurea. La Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istituisce l'obbligatorietà della scuola secon-

3. Sul tema, si rimanda a un precedente contributo, inserito nell'ambito delle *Riflessioni critiche a partire dalle indagini su acquisto e lettura di libri svolte da Nielsen Company (ottobre 2010–giugno 2014)*, Francesca VANNUCCHI, *Educare per leggere. Una riflessione sulla lettura* in «Libri e Riviste d'Italia», Anno XI, gennaio–dicembre, 1–4/2015, pp. 101–108.

4. A proposito delle varie forme del libro, cfr. l'ultimo intervento di Gino Roncaglia, *Editoria digitale, un bilancio oltre la superficialità e qualche previsione*, in «Il Libraio», 9 febbraio 2016, <http://www.illibraio.it/editoria-digitale-bilancio-previsione-319277/>.

Tabella 1. Popolazione di 6 anni e più per livello di istruzione (valori in %)*.

Anni	Analfabeti	Alfabeti privi di un titolo di studio	Licenza elemen- tare	Licenza media inferio- re	Diploma	Laurea
1951	12,9	17,9	59,0	5,9	3,3	1,0
1961	8,3	16,0	60,5	9,6	4,3	1,3
1971	5,2	27,1	44,3	14,7	6,9	1,8
1981	3,1	18,2	40,6	23,8	11,5	2,8
1991	2,1	12,2	32,5	30,7	18,6	3,8
2001	1,5	9,7	25,4	30,1	25,9	7,5
2011	1,1	7,7	20,1	29,8	30,2	11,2

*Per il 1951 il certificato di proscioglimento (3^a elementare) è compreso nella licenza elementare. Dal 1961 in poi il certificato di proscioglimento non è più considerato tra i titoli di studio, pertanto quanti erano in possesso di questa certificazione sono stati conteggiati tra gli “alfabeti senza titolo di studio”. Fonte: Elaborazione su dati Istat, *Popolazione residente in età da 6 anni in poi per livello di istruzione e ripartizione geografica ai censimenti — Censimenti 1951–2011*, in *Serie storiche. Livello di istruzione e analfabetismo*, tav. 7.1, http://seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/Tavola_7.1.xls.

daria di primo grado⁵. Dagli anni successivi i tassi di scolarizzazione cambiano: diminuiscono gli analfabeti e gli individui con la sola licenza elementare, aumentano quanti raggiungono il titolo di scuola media inferiore e progressivamente anche il diploma e la laurea (Tabella 1).

Parallelamente al processo di alfabetizzazione, aumenta sensibilmente il numero di lettori di libri, registrando nei venti anni successivi una crescita importante, che porta a raddoppiare abbondantemente il dato rilevato durante la metà degli anni Sessanta. Nel 1988 i lettori rappresentano il 36,6% della popolazione. Un incremento tale non si è più verificato. Negli ultimi trent'anni la crescita è stata incerta e incostante, segnata da periodi di arresto e di flessione negativa. Tra il 1993 e il 1998 l'aumento è di leggera entità rispetto al decennio precedente: i lettori passano dal 30,1% della popolazione al 41,9%. Nel 1999 e nel 2000 si registra una crisi che porta la quota dei lettori, rispettivamente, al 38,3% e al 38,6%. Dal 2001 al 2010 riprende la crescita, talvolta in maniera incostante, raggiungendo il valore più alto nel 2010, anno in cui i lettori di libri rappresentano il 46,8% della popolazione. Tra il 2011 e il 2015 si assiste a un nuovo calo, caratteriz-

5. Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* in «Gazzetta Ufficiale» 30 gennaio 1963, n. 27, http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/1r859_62.pdf.

zato da qualche punta di ottimismo, in particolare derivata dal respiro positivo dell'ultima rilevazione⁶ (Figura 1).

Nel 2015 si osserva una leggera crescita, ma ha poco senso ragionare sulla variazione percentuale verificatasi da un anno all'altro che potrebbe essere determinata da fattori contingenti e di natura episodica. Quello che appare certo è che il dato risulta essere di oltre 4 punti percentuali inferiore al picco raggiunto nel 2010, che rende evidente una caratteristica fondamentale della lettura in Italia: la sua natura prevalentemente incostante, altrimenti detta "debole", "occasionale" o "intermittente". Ma, al di là delle definizioni, l'elemento principale di riflessione è che, a parte un numero contenuto di lettori costanti — detti "forti", poiché hanno un rapporto abituale con tale pratica, che viene quantificato in 12 libri o più letti durante l'anno, cioè almeno uno al mese —, il restante bacino di utenti legge in maniera sporadica.

Se restringiamo il punto di osservazione, considerando i bambini e i ragazzi, le indagini nazionali ci consentono di ragionare sulle quantità che riguardano gli individui di età compresa tra 6 e 19 anni. Nel 2011 l'Istat rileva anche la lettura dei bambini di 2-5 anni: di essi, durante l'anno di riferimento, sappiamo che il 63,3% «legge, sfoglia, colora libri o albi illustrati» tutti i giorni al di fuori dell'orario scolastico⁷. Non esistono ricerche sistematiche che misurino i com-

6. Per una più ampia riflessione sui dati della lettura in Italia dal 1965 a oggi, cfr. la relazione di Miria Savioli, tenuta durante il Convegno Scientifico *La società italiana e le grandi crisi economiche 1929-2016*, organizzato da Istat, intitolata *La lettura di libri tra passato e presente. Una storia che inizia nel 1957*, Sapienza Università di Roma, 25-26 novembre 2016, p. 5, http://www.istat.it/storage/societa-e-crisi-economiche/Savioli_14.pptx.

7. Nel 2011 l'Istat ha inserito nel questionario dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" un approfondimento tematico relativo alla lettura dei bambini di 2-5 anni che comprende due domande: 1) «Il bambino, al di fuori dell'orario scolastico, legge, sfoglia, colora libri o albi illustrati» / «da solo», «con altri bambini», «con il padre», «con la madre», «con altri adulti (nonni, zii, baby sitter, etc.)» / «tutti i giorni», «qualche volta a settimana», «una volta a settimana», «qualche volta al mese», «qualche volta l'anno», «mai»; 2) «Che genere di libri o albi?» / «libri o albi di fiabe e favole», «libri o albi di filastrocche», «libri o albi che raccontano storie con poche parole e tante immagini», «libri per imparare (i numeri, le prime parole, stare a tavola, a vestirsi, attraversare la strada)», «libri o albi sulla natura e gli animali», «altro» (cfr. ISTAT, *Questionario. Indagine statistica multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana — Anno 2011"*, Roma 2011, p. 7). Il medesimo approfondimento tematico, questa volta sulla lettura dei bambini di 3-5 anni, è inserito anche nel questionario dell'indagine "I cittadini e il tempo libero" del 2015 che comprende le stesse domande citate (cfr. ISTAT, *Questionario B. Indagine statistica multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero — Anno 2015"*, Roma 2015, p. 11). In merito alla riflessione sui due questionari, si ringrazia Miria Savioli, ricercatore Istat.

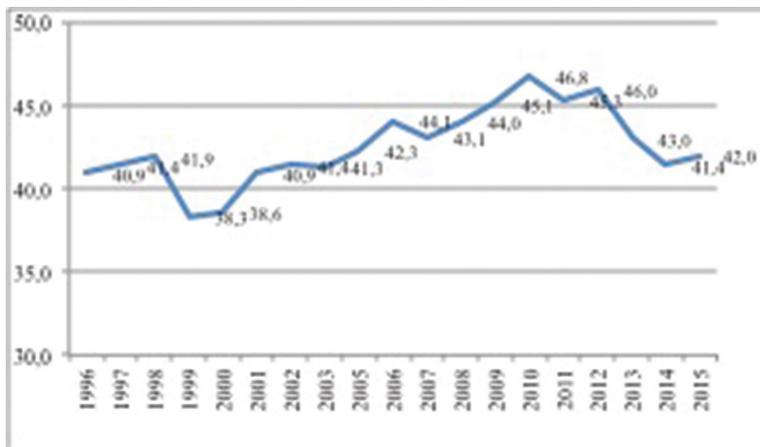


Figura 1. Lettori di libri in Italia (valori in %). Fonte: Elaborazione su dati Istat, *La lettura in Italia. Anno 2015*, Roma 2016, tav. 1, <http://www.istat.it/it/archivio/178337>*.

* Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata.

portamenti e le abitudini di lettura dei bambini di 0–5 anni, mentre abbiamo informazioni quantitative sull'uso del pc e sulla fruizione di televisione e radio riferita all'età compresa tra 3 e 5 anni⁸. Eppure i bambini in età prescolare rappresentano un bacino di utenti significativo, anche dal punto di vista numerico, e l'assenza di quantità che definiscano il fenomeno del primo approccio alla lettura di libri nei formati più adatti alla loro età (libri tattili, illustrati, di gomma, etc.), non consente di fotografare nel dettaglio le evoluzioni legate al processo di nascita di un lettore, dalle sue prime scelte (certamente indirizzate dagli adulti che lo circondano in famiglia o a scuola) alle modalità di contatto con il libro (in solitudine, in compagnia, mentre si compiono altre azioni, come guardare la televisione o utilizzare altri giochi), fino ai luoghi, per valutare le ragioni della progressiva disaffezione che caratterizza le fasce di età successive.

Le deduzioni principali provengono dall'analisi dei dati relativi alla produzione editoriale per bambini e ragazzi, che appaiono molto ben rappresentative di uno scenario in positiva evoluzione. Negli

8. A questo proposito, cfr. la banca dati (di accesso libero) delle statistiche prodotte dall'Istituto Nazionale di Statistica, Istat, <http://dati.istat.it/>.

ultimi anni le case editrici hanno aumentato e differenziato l'offerta per andare incontro ai nuovi bisogni di lettura dei giovanissimi, adeguandosi ai loro linguaggi e ai modi in cui entrano in contatto con piattaforme diverse e altri strumenti di comunicazione. Gli editori si sono progressivamente diretti verso una produzione di collane mirata, suddivisa per fasce di età. Nel 2015 l'offerta editoriale dedicata a questo target della popolazione rappresenta il 10,3% del totale pubblicato⁹, ovvero 6.457 titoli, in crescita del 17% rispetto al 2014; quasi la metà della produzione è destinata a lettori di 0-4 anni (il 42,1%): tradotto i numeri, significa una quantità di 2.717 titoli, in crescita del 19,55% rispetto al 2014¹⁰.

La fascia di età prescolare è divenuta progressivamente il comparto ove si concentrano maggiormente gli interessi degli editori di questo segmento della produzione. Ciò dimostra che si tratta di un mercato florido, che incontra il favore di un pubblico in espansione, e pone anche in rilievo la positiva risposta dei bambini rispetto alla lettura di libri, sin dalla tenera età. Una fase in cui tale oggetto culturale può ancora concorrere alla pari con altre distrazioni, comprese quelle di natura tecnologica.

In generale, nell'ultimo quinquennio la produzione per bambini e ragazzi è cresciuta del 25% (5.164 titoli nel 2010). In questo arco di tempo si fa spazio, sebbene in maniera inferiore, anche la produzione per bambini di 5-6 anni e di 7-8 anni che nel 2015 rappresentano, rispettivamente, il 22,4% e il 18% di questo mercato (1.477 e 1.160 titoli). La proposta di titoli per bambini di 9-10 anni e per ragazzi di 11-13 anni conta numeri minori: rispettivamente, 451 e 266 titoli, con una tendenza negativa e una penetrazione inferiore nel mercato (8,4% e 4,1%). Questo è determinato anche dal fatto che tra i giovanissimi si assiste a uno spostamento verso la lettura di libri confinanti con la produzione per adulti (saghe, fantasy, letterature di genere)¹¹.

Per ciò che concerne le abitudini di lettura, sappiamo che nel 2015 il 53% degli adolescenti di 15-17 anni, il 52,1% dei ragazzi di 11-14 anni e il 50,3% dei giovani di 18-19 anni legge almeno un libro l'anno. Nonostante queste quantità siano nettamente superiori in

9. Nel 2015 sono pubblicati 69.866 titoli, stampati dalle 4.608 case editrici attive (cfr. AIE, *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2016*, a cura di Antonio Lolli e Giovanni Peresson, Milano, Ediser, 2016, p. 21).

10. Ivi, p. 30.

11. *Ibidem*.

confronto alla media nazionale (42%), non si può evitare di compiere due osservazioni. La prima è che la metà dei giovanissimi non legge libri nel tempo libero; la seconda, che negli ultimi anni la quantità maggiore di lettori si sia persa proprio tra coloro che detenevano il primato delle percentuali più alte. Infatti, dal 2010 la flessione più importante, di oltre 13 punti percentuali, si è verificata tra i ragazzi di 11–14 anni (65,4% nel 2010, 52,1% nel 2015) — decisamente superiore ai quasi 5 punti percentuali in meno che riguardano la media nazionale (46,8% nel 2010); diminuiscono inoltre di 8,5 punti percentuali i lettori di 6–10 anni (52,5% nel 2010, 44% nel 2015) e, in maniera più contenuta, si riducono quelli che appartengono alla fascia di età di 15–17 anni (59,1% nel 2010, 53,9% nel 2015) e di 18–19 anni (54,8% nel 2010, 50,3% nel 2015), con una perdita che si aggira intorno ai 5 punti percentuali (figura 2).

Per comprendere tale evoluzione a scapito della lettura, bisogna osservare le trasformazioni dei comportamenti degli individui, derivate dai nuovi modelli di comunicazione, di gestione del tempo e delle relazioni, subentrati con l'avvento dell'era digitale. Tutto questo si è amplificato con il successo della comunicazione portatile che ha permesso di essere costantemente connessi e potenzialmente, ma talvolta illusoriamente, aggiornati su tutto e in relazione costante con la propria cerchia di amici e conoscenti. Gli adolescenti e i giovani sono spesso dotati, anche troppo precocemente, di tale strumentazione, sia personalmente sia attraverso la mediazione dei propri genitori o degli adulti che li circondano. Questi ultimi utilizzano tali pratiche di intrattenimento anche con i bambini più piccoli, come dimostra la crescita di applicazioni a loro dedicate che circolano su supporti portatili.

Le conseguenze più evidenti dello sviluppo dell'era digitale sono la crescita del numero di messaggi in circolazione; la possibilità di veicolare un contenuto attraverso una pluralità di mezzi e supporti che non di rado agiscono in sinergia tra di essi; l'abbattimento dei confini nazionali, per cui qualsiasi individuo può attingere a notizie e nozioni che provengono da altri paesi; la centralità dell'utente che ha perso il ruolo passivo di spettatore, ma è coinvolto in maniera attiva nei processi di comunicazione; la perdita della nozione di sfera privata, per cui l'essere online diviene un attestato di esistenza; la trasformazione dei dati personali in beni a uso commerciale, etc.

Tutto questo modifica le abitudini e le aspettative dei consumatori, sia nella scelta dei contenuti che nella loro produzione. E i giovani, che non hanno conosciuto la vita precedente alla diffusione del digita-

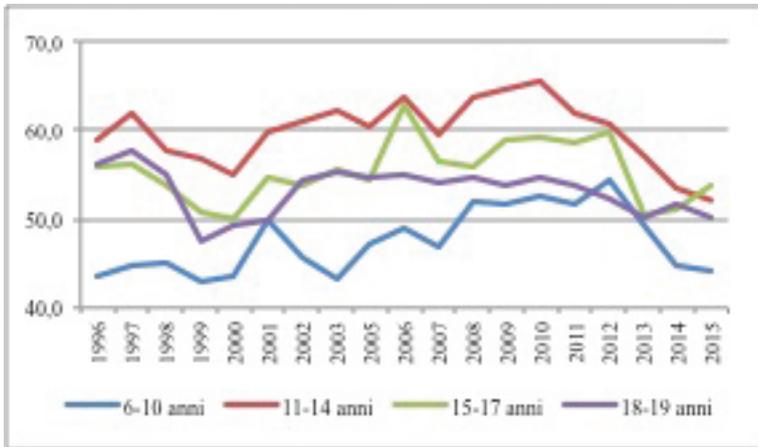


Figura 2. Lettori di libri di 6–19 anni (valori in %)*.

* Persone di 6–19 anni che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata.

le, ma che sono nati in un contesto di abbondanza di comunicazione, di affollamento di messaggi e di mezzi potenzialmente fruibili, sono naturalmente più propensi all'utilizzo di strumenti che si adattano ai loro processi mentali che hanno avuto origine in seguito a tali innovazioni. Connessione costante attraverso social network e messaggistica istantanea, gestione della propria identità online, creazione di contenuti, abitudine alla lettura ipertestuale e multimediale, interattività, ricerca autonoma di informazioni, sono pratiche ormai comuni che rivelano la nascita di un nuovo profilo cognitivo, quello di coloro che sono stati definiti «nativi digitali» e che oggi sono adolescenti e giovani adulti¹². Si tratta di individui che presentano spiccate capacità di coordinazione visuo-motoria, ma che hanno una maggiore difficoltà di concentrazione e si distraggono con più facilità, competenza, al contrario, necessaria per approcciarsi alla lettura di un libro.

12. Per una riflessione più ampia sulla tema dei «nativi digitali», si rimanda a Marc PRENSKY, *Digital Natives, Digital Immigrants*, in «On the Horizon», vol. 9, n. 5, ottobre 2001, MCB University Press 2001; Marc PRENSKY, *Do They Really Think Differently?*, in «On the Horizon», vol. 9, n. 6, dicembre 2001, MCB University Press 2001; Paolo FERRI, *Nativi digitali*, Milano, Bruno Mondadori, 2011.

Tabella 2. Lettori di libri di 6–19 anni (valori in %).

	6–10 anni	11–14 anni	15–17 anni	18–19 anni
1996	43,5	58,8	56,0	56,1
1997	44,6	61,8	56,1	57,7
1998	45,1	57,7	53,8	55,1
1999	42,8	56,7	50,7	47,5
2000	43,5	55,0	50,0	49,3
2001	49,8	59,8	54,6	49,9
2002	45,6	61,0	53,7	54,4
2003	43,3	62,1	55,5	55,2
2005	47,1	60,5	54,3	54,6
2006	48,9	63,6	62,7	54,9
2007	46,8	59,5	56,6	54,1
2008	51,9	63,6	55,8	54,8
2009	51,6	64,7	58,8	53,9
2010	52,5	65,4	59,1	54,8
2011	51,8	62,0	58,5	53,8
2012	54,3	60,8	59,8	52,4
2013	49,3	57,2	50,6	50,1
2014	44,6	53,5	51,1	51,7
2015	44,0	52,1	53,9	50,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *La lettura in Italia. Anno 2015*, cit., tav. 1.

Cambia anche il modo di apprendere e di pensare. Si amplificano le forme di dissociazione, non necessariamente di natura patologica. Pertanto, un individuo ha maggiori possibilità di trovare forme di straniamento dalla realtà presente che sta vivendo e che non desidera. Un ragazzo, costretto in casa a studiare, ma costantemente connesso, è in grado agilmente di costruire una distanza dalla quotidianità, tramite azioni online, come la creazione di un'identità digitale che, per quanto possa essere veritiera e vicina alla propria persona (non un falso profilo, né una copertura tramite nickname), è limitata da uno schermo e opportunamente filtrata. L'utente social sviluppa relazioni prive di un contatto fisico, rapide e numerose, senza il coinvolgimento emotivo derivato dalla vicinanza. Ed effettua una selezione personale di ciò che lascia trasparire di sé in pubblico, escludendo normalmente quando desidera far rimanere privato¹³.

13. Per un approfondimento sull'argomento e sui pericoli dell'uso inesperto della rete, cfr. Federico TONIONI, *Cyberbullismo. Come aiutare le vittime e i persecutori*, Milano, Mondadori, 2014.

Considerato questo scenario mutevole e affollato, l'interpretazione delle quantità che mettono in evidenza una flessione negativa nella lettura di libri da parte di questo target della popolazione dovrebbe essere effettuata in chiave differente. Ci troviamo di fronte a processi evolutivi che derivano dal progresso delle conoscenze e delle tecnologie; ed è chiaro che oggi non è possibile indagare il fenomeno della lettura, riferito esclusivamente ai libri. Sebbene il libro, nei suoi differenti formati e supporti, debba essere difeso, in quanto eccellente e necessario contenitore di storie, informazioni, conoscenze, non si può escludere che le medesime trame possano viaggiare attraverso altri mezzi e forme. I mutamenti delle tipologie di testo e degli stili di lettura ci costringono a ragionare in un'ottica *transmediale*, osservando i comportamenti dei consumatori di contenuti, divenuti sempre più multimodali.

In questo scenario la statistica nazionale non appare attualmente in grado di fotografare il fenomeno della lettura nella sua complessità. E, anche se lo fosse, cioè se inserisse nei suoi questionari nuovi quesiti, probabilmente rimarrebbe difficile intercettare tutti gli aspetti collegati alla produzione e alla lettura di testi, perché in costante e rapida mutazione. È certo, però, che le quantità metterebbero in evidenza un bacino di lettori che si lascia attrarre da narrazioni differenti rispetto a quelle contenute nei libri e che legge di frequente sui propri supporti mobili. Un esempio di storie sono le nuove forme di autobiografia che si costruiscono in rete e che emergono attraverso i blog. Ma lo stesso profilo personale Facebook rappresenta la narrazione individuale del proprio io, che diviene una storia a tutti gli effetti, seguita da una cerchia più o meno ampia di contatti.

Certamente il libro mantiene un valore centrale nella diffusione di contenuti, anche nell'immaginario collettivo. Lo dimostra la vivacità degli eventi collegati a esso (fiere, festival, premi, campagne di promozione) che attirano soprattutto i lettori. Ed è necessario difendere e sostenere il suo ruolo di protagonista nella trasmissione della conoscenza, nella circolazione dell'informazione, nella creazione di significati. Tuttavia non si può escludere la possibilità che a esso siano accostati altri prodotti che fanno già parte dei consumi abituali sia dei lettori di libri che di coloro che non sono considerati tali.

Il passaggio da una cultura basata sulla carta a una fondata sullo schermo non può non influenzare il nostro modo di pensare, ma anche quello di leggere e di scrivere. Anche la stampa a caratteri mobili provocò irreversibili trasformazioni che eliminarono pratiche culturali,

come la scrittura amanuense, e innestarono meccanismi di diffusione di massa del sapere che determinarono importanti evoluzioni. Allo stesso modo la conversione al digitale sta producendo conseguenze che devono essere osservate e studiate, sia per comprendere il modo corretto di indirizzare la fruizione, soprattutto dei giovani, affinché possano sfruttare tali trasformazioni come un potenziale di crescita, ma anche per raffinare la produzione, sempre più in una direzione di qualità, che vada incontro alle nuove esigenze e non appiattisca l'utente su facili oggetti di consumo. Il problema, piuttosto, consiste nel porre in primo piano il tema dell'educazione a un corretto utilizzo dei mezzi a disposizione e delle loro potenzialità. Smartphone, tablet e computer, divenuti effettivamente un prolungamento delle braccia e un'estensione del cervello, sono in realtà strumenti facilmente sottoutilizzati in confronto al loro potenziale, così come il web. È necessaria una rivoluzione culturale che consenta, da un lato, al libro di circolare agilmente attraverso tutti i supporti disponibili, dall'altro, che metta i produttori e i consumatori nella condizione di comprendere che la differenziazione dei contenuti e dei modi per arrivare a essi è una ricchezza da sfruttare. È possibile leggere una nozione online e in seguito ricercarla in maniera approfondita dentro un libro, così come è piacevole fruire di una narrazione social e poi cercare la complessità di una storia che scorre tra le pagine di un libro. Ed è auspicabile fornire a bambini e a ragazzi un'educazione che permetta loro di passare da uno strumento all'altro con abilità e competenza, evitando un consumo superficiale dei contenuti, un utilizzo improprio del mezzo o l'esclusione dell'uno in favore dell'altro.

In considerazione di tutto ciò, si rivela estremamente necessaria la riflessione di Daniela Sideri, che ha per oggetto la letteratura — la narrativa — analizzata come prodotto dell'industria culturale e nella sua funzione socializzante. La lettura di letteratura riveste un importante ruolo sociale e svolge un'essenziale funzione educativa, che non può essere sostituita da altre pratiche, che a loro volta sono portatrici di differenti abilità sviluppate attraverso altri processi. Non è solo intrattenimento o valorizzazione di un personale spazio intimo. Essa stimola peculiari capacità nell'individuo che vanno assolutamente conservate. Offre «immagini con cui pensare e strumenti per *creare e ri-creare* il vero significato delle nostre vite individuali e sociali»¹⁴.

14. Aidan CHAMBERS, *Il lettore infinito. Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni*, Modena, Equilibri, 2015, p. 127.